Riunione del 3 ottobre 2011

CORTE FEDERALE C.U. n. 2 del 6 ottobre 2011

Composta dai Signori:

Avv. Renato Tobia	Presidente -
Avv. Franco Fabriani	Vice Presidente - Estensore
Avv. Claudio Di Tullio	Componente

02.11.12 Ricorso Tesserato Scio Fabio avverso la decisione della Commissione Appello Federale-Sez. Distaccata Puglia – CU n.12 del 22.07.2011

Svolgimento del procedimento

I Sigg.ri Giovanni Scio e Teresa Genco, genitori esercenti la potestà sul figlio minore Fabio Scio, tesserato per la Soc. Materdomini Volley, proponevano ricorso alla Commissione Tesseramento Atleti – sez. distaccata Campania – volto ad ottenere lo scioglimento del vincolo del figlio Fabio dalla Soc. Materdomini, per giusta causa riconducibile a motivi di studio e incompatibilità ambientale; la CTA in accoglimento del ricorso dichiarava in data 29.01.11, lo scioglimento del vincolo dell'atleta Fabio Scio per giusta causa, non imputabile alla Soc. Materdomini, disponendo a titolo di rimborso spese a favore della Società il pagamento da parte dell'atleta dell'importo di € 27.500,00 " *subordinando lo svincolo all'effettivo pagamento* ".

L'atleta provvedeva al pagamento " *con riserva di impugnazione e ripetizione della somma* " e, tramite i propri genitori, interponeva atto di appello alla CAF – sez. distaccata Puglia – con richiesta di riforma parziale della decisione della CTA, nella parte in cui veniva imposto un indennizzo, a detta dell'appellante, non dovuto o comunque iniquo ed eccessivamente oneroso.

La CAF, con decisione del 29.04.11, rigettava l'appello, confermando la decisione impugnata.

Avverso tale decisione proponeva rituale ricorso lo Scio davanti a questa Corte Federale che, nella riunione del 27.06.11, in parziale accoglimento dell'impugnazione, ritenuto che la CAF, in ordine allo specifico punto di doglianza relativo ai criteri di quantificazione dell'indennizzo, non si fosse pronunciata adeguatamente, annullava la decisione impugnata, per carenza di motivazione, e disponeva il rinvio al giudice di secondo grado, affinché procedesse a valutare le doglianze del tesserato Scio in ordine al deliberato indennizzo.

La CAF, all'udienza di rinvio del 22.07.11, in parziale riforma della sentenza della CTA, rideterminava in via equitativa in € 27.000,00 l'indennizzo da corrispondere da parte dello Scio in favore della Soc. Materdomini, obbligando quest'ultima alla restituzione della somma di € 500,00, quale differenza rispetto all'importo già ricevuto a seguito della decisione di primo grado.

Disponeva altresì la restituzione parziale della tassa di impugnazione, nella misura di 1/10 di quanto versato dall'appellante.

./.

Avverso tale decisione proponeva lo Scio nuovo ricorso di legittimità dinanzi a questa Corte Federale, allegando quali motivazioni di gravame: la contraddittorietà e la carenza di motivazione della decisione; la illegittima valutazione e la carente motivazione del principio di equità; la non uniformità della decisione della CAF Puglia in riferimento alla giurisprudenza degli Organi Giurisdizionali Centrali e la conseguente violazione dell'art.1, comma3, dello Statuto Fipav; la illegittimità della decisione in merito alla restituzione della tassa pari ad un decimo.

Nella riunione del 3.10.2011 comparivano tutte le parti interessate, che così concludevano:

- per la Procura Federale (Avv.Guarnaschelli), dichiararsi la inammissibilità del ricorso;
- per la Parte ricorrente (Avv. Napolione), richiesta di annullamento con rinvio della decisione;
- per la Parte resistente (Avv. Termini), dichiararsi la inammissibilità o il rigetto del ricorso.

Motivi della decisione

Il ricorso è parzialmente fondato e merita accoglimento.

Il giudizio "secondo equità", pur esaltando il potere discrezionale del giudice, e lasciando allo stesso la possibilità di adottare una soluzione non rigorosamente giuridica, non può tuttavia prescindere dall'osservanza di basilari e fondamentali principi giuridici, quali l'obbligo di motivazione della sentenza ed il divieto di contraddittorietà della stessa.

L'equità non deve inoltre consistere nella estrinsecazione di concezioni personali del giudice, ma questi, pur in assenza di leggi, regolamenti o usi, deve ispirarsi alle norme accolte dall'ordinamento giuridico (Generale o Sportivo, a seconda degli ambiti di applicazione,) e ricercare come si sarebbe comportato il legislatore nel caso concreto.

Orbene, nel caso di specie, la CAF Puglia, investita per la seconda volta dell'esame dell'atto di appello, non ha fornito la motivazione alcuna circa il rigetto o il non accoglimento delle doglianze proposte dallo Scio nel medesimo atto di appello, sia in ordine alla totale assenza di supporti documentali che il sodalizio avrebbe dovuto necessariamente produrre per consentire una equa quantificazione del " rimborso spese " a favore del sodalizio medesimo, sia in ordine alla lamentata iniquità della somma stabilita in via equitativa, a fronte di precedenti decisioni che su casi analoghi ebbero a disporre un minore indennizzo, ed a fronte di una espressa normativa (riguardante l'indennizzo a giocatori di serie A), che fissa quale adeguata base per il computo dell'indennizzo la somma di € 15.000,00 e che in via analogica doveva essere osservata. Ma vi è di più: questa Corte di legittimità ritiene assolutamente condivisibile la doglianza proposta dal ricorrente nel secondo ricorso oggi all'esame, allorchè lamenta che la seconda decisione della CAF Puglia è gravemente contraddittoria, laddove pone, ai fini della determinazione di un equo indennizzo, un onere probatorio a carico del ricorrente, affermando che "*non risulta documentazione probatoria relativa al pagamento di eventuali quote associative o di frequenza, né tantomeno contribuzioni varie*", mentre per il sodalizio è sufficiente presentare un semplice curriculum e dichiarare, senza riscontro alcuno, che ingenti sono stati gli investimenti fatti per l'atleta.

Vi è poi da rilevare che la CAF Puglia ha, in modo peraltro altrettanto immotivato e incomprensibile, riformato parzialmente la propria precedente decisione, riducendo di 500,00 € la somma stabilita a titolo di indennizzo dalla CTA.

Orbene, a fronte di tale riforma, la tassa di impugnazione avrebbe dovuto essere integralmente restituita all'appellante e non nella esigua misura di un decimo.

La decisione della CAF Puglia del 22.07.2011, va pertanto annullata per carenza e contraddittorietà delle motivazioni e per erronea restituzione parziale della tassa di impugnazione.

Gli atti vanti rimessi alla CAF Puglia affinché – adeguatamente motivando – proceda a :

- valutare compiutamente le doglianze espresse nell'atto di appello dallo Scio in ordine al deliberato indennizzo;
- eliminare (esplicitando le ragioni della decisione impugnata) la contraddittorietà, come sopra evidenziata, in ordine all'onere probatorio delle parti;
- estrinsecare il percorso logico-giuridico che ha indotto la CAF alla riduzione dell'indennizzo;
- restituire all'appellante l'intera tassa di impugnazione.

P.Q.M.

La Corte federale, visto l'art.98 n. 2 R.G., annulla con rinvio la decisione impugnata.
Dispone la restituzione della tassa.

L'Estensore
f.to Avv. Franco Fabriani

Il Presidente
f.to Avv. Renato Tobia

Affisso il 6 ottobre 2011